

# 11.

## VALORI E ATTEGGIAMENTI

*Pietro Gianola*

1. I valori e l'educazione - 2. Gli atteggiamenti come valori vissuti - 3. Il processo di valorizzazione oggettiva, soggettiva, personale - 4. Pedagogia dei valori e degli atteggiamenti - 5. Il posto dei valori e degli atteggiamenti nella dinamica del progetto educativo - 6. Principali valori e atteggiamenti di un progetto educativo.

### 1. I valori e l'educazione

L'educazione è sviluppo di *rapporti giusti con realtà valide*. Perciò essa corre sull'asse del binomio valori-atteggiamenti. Il problema dei valori è principale perché porta con sé quello del significato ultimo dell'esistenza cui introdurre i giovani in crescita.

Il valore è qualità delle realtà oggettive, ideali o progettuali, è qualità di certi modi dell'essere e dell'agire per i quali le une e gli altri sono più o meno stimati, desiderati, attuati. L'uomo è valore in e per se stesso. Dentro di lui e attorno a lui si estendono realtà che egli riconosce come valori perché le giudica degne di cura, di stima, di conquista, di relazione, d'impegno promozionale: il corpo e la coscienza, le capacità psichiche e spirituali, la libertà e la felicità, la natura, gli altri, la società e la cultura, Dio ... Valore ultimamente è tutto ciò che è in quanto è. È l'essere, l'essere che vive, perché vive e come vive. Il valore è la vita, ogni vita, perché la vita è il valore. Valore è ciò che è vita (valore oggettivo) e perciò dà e comunica vita (valore soggettivo). Vi si oppone la morte e tutto ciò che mortifica la vita, che è morte e dà morte.

Valore è dunque prima di tutto *la realtà* nei tre grandi sistemi che la compongono: l'atomo, la cellula vivente, la coscienza. E lo è *l'uomo persona*. Sono valori *gli altri*. È valore *Dio* che è l'infinità e la perfezione della vita, principio per ogni altro essere e valore.

Valori sono anche le *qualità* delle persone, i loro *rapporti giusti con tutte le realtà valide*, le *condotte* intrapersonali e interpersonali, i *prodotti* del loro operare sia manuale che mentale e morale. Sono valori appunto perché esprimono e attuano forme e livelli di vita nei campi economico, culturale, estetico, sociale, morale, religioso.

Il valore « riconosciuto » si manifesta come *diritto* ad essere, a dive-

nire; s'impone come *dovere* di rispetto, di cura, di promozione delle sue tensioni; si propone come *ideale* insieme attuabile e inesauribile, come *compito e progetto*, per essere eseguito compiendo processi e operando verifiche.

La storia della cultura dell'uomo è in gran parte storia della scoperta, della definizione, della determinazione dei valori e delle composizioni di essi in quadri, gerarchie, progetti, sistemi.

L'educazione dei giovani li coinvolge nei risultati delle scoperte già attuate e li lancia in avanti verso nuove elaborazioni: i valori caratteristici della loro generazione.

## 2. Gli atteggiamenti come valori vissuti

Gli *atteggiamenti* indicano *modi di porsi nei confronti dei valori* della realtà e della vita. Atteggiamento è un sistema relativamente duraturo di percezioni e valutazioni, di sentimenti ed emozioni, di tendenze all'azione, organizzato in relazione a una situazione significativa o a un oggetto proposto (definizione ispirata a Krech, Crutchfield e Ballachey). Quindi ingloba elementi percettivi, interpretativi, valutativi e una disposizione inclinante prossimamente all'azione interiore o esteriore. È risposta a una determinata situazione di vita « valutata » in modo oggettivo o soggettivo. Non è disgiunto da una intensa partecipazione emotivo-affettiva. Può essere profondo, spontaneo, vitale o intenzionale e voluto, impulsivo o libero.

Si può dire che è sintesi di credenza, sentimento, tendenza a reazioni qualificate. È dotato di *direzione* (verso un oggetto-situazione), di *senso* (positivo, negativo, ambivalente e conflittuale), di *tensione attuante* e di *forza esecutiva* (almeno intenzionale e conativa).

Gli atteggiamenti, dunque, stanno tra i valori e la condotta, costituiscono la *mediazione vissuta* dei primi verso la seconda. Derivano dai primi e ispirano e orientano la seconda, comunicandole appunto direzione, senso, tensione e forza. Tendono a fare questo in modo:

a) *autonomo* (capacità di decidere e scegliere la condotta senza dipendere dall'influenza delle circostanze momentanee);

b) *coerente e costante* (capacità di mantenere nella condotta una direzione e un senso insistenti verso gli scopi prefissi);

c) *tempestivo* (capacità di valutare, decidere, reagire con economia di tempo e mezzi, evitando l'indecisione e l'inconcludenza operativa);

d) *facile* (capacità di far convergere il contributo delle risorse interne nella direzione voluta con prontezza e coerenza).

Possiamo distinguere in ogni persona atteggiamenti fondamentali e atteggiamenti derivati o corrispondenti.

Gli *atteggiamenti fondamentali* definiscono il modo d'essere radiale, profondo, la tensione dinamica sviluppata nei confronti dei valori primari per affermarli o negarli, servirli o usarli.

In relazione al valore « uomo-persona » in sé e nel prossimo, per esempio, sono fondamentali gli atteggiamenti della responsabilità, dell'iniziativa, del rispetto, della giustizia, della promozione, dell'amore, della stima ... o i loro contrari [ → UOMO → PERSONA ].

In relazione al valore « Dio » sono fondamentali gli atteggiamenti della fede, della speranza, della carità o la loro mancanza. In relazione ai valori « libertà », « giustizia », « pace », si sviluppano gli atteggiamenti fondamentali della loro difesa, della volontà di attuare le condizioni interne ed esterne di esse, della loro espressione e celebrazione o della negligenza, della manipolazione.

Gli *atteggiamenti derivati o corrispondenti* sono modelli di tensione o di realizzazione che derivano dagli atteggiamenti fondamentali, conseguono da essi, sono le condizioni della loro sincerità, maturità, volontà di attuazione fedele nei confronti delle complesse situazioni e applicazioni quotidiane.

Quali atteggiamenti conseguenti assume, mantiene, attua, manifesta, condivide nelle situazioni quotidiane chi sente responsabilità per le persone? Come si atteggia ogni giorno in sé e verso la natura e le persone, nelle situazioni infinite dell'esistenza, chi ha fede? chi ha speranza? Come si atteggia nella vita chi ama la verità, la bontà, la giustizia, la pace?

Gli *atteggiamenti fondamentali* unificano e qualificano le personalità in relazione alle realtà-valori che costituiscono gli universi della esperienza personale. Danno alla vita e alla condotta il loro orientamento essenziale, profondo, globale; danno gli elementi definitivi dell'immagine di sé che ognuno vive interiormente e comunica agli altri; traducono l'informazione cosciente di fondo in progetto di personalità e di condotta, di vita, di socializzazione, di trascendenza.

Gli *atteggiamenti derivati* sono tensioni e reazioni elaborate per prolungare gli atteggiamenti fondamentali. Li applicano alla molteplicità delle situazioni, delle relazioni, delle condotte, attuandovi modi *corrispondenti*. Presentano alcune distinzioni.

a) In relazione alla loro *armonia* interiore, gli atteggiamenti di una persona possono essere *coerenti* e unificati o *incoerenti* e discontinui, alterni, contraddittori.

b) Per la *consistenza* in relazione al mutamento o all'adattamento, gli atteggiamenti sono *labili* quando non hanno basi solide e derivazioni forti e subiscono gli influssi delle variazioni situazionali anche deboli; *rigidi* quando non ammettono o non subiscono influssi di cambio o di adeguamento che meglio garantiscono il riferimento alla sostanza dei valori e alle condizioni della loro difesa

e promozione; *fluidi* quando mantengono la fedeltà sia ai valori sia alle dinamiche che li conservano o li sviluppano, ma ammettono e, anzi, favoriscono adattamenti che esprimono in maniera più matura progressi e correzioni, seguono ragioni prudenti e adeguano liberamente i mezzi ai fini.

c) Per la *genesì* si possono dividere in *socio-culturali*, quando sono elaborati e assunti dal gruppo d'appartenenza, con processi di identificazione, di adattamento, di imitazione; *personali*, quando invece sono frutto di soggettiva elaborazione creatrice di nuovi modelli o ricreatrice originale e critica di quelli del gruppo.

d) Si possono dire *spontanei* quelli che emergono dall'intuizione, da risposte quasi meccaniche dell'organismo fisio-psichico a percezioni e ad esperienze d'opportunità o non opportunità. Mentre si possono dire *riflessi e voluti* quelli che sono stati mediati da attenzione e analisi del campo, da prova e da verifica delle connessioni e delle attitudini.

e) Riguardo al vario livello di *organizzazione*, gli atteggiamenti si possono presentare *isolati*, quando esprimono risposte momentanee o settoriali, *organici e armonici*, quando si collegano in costellazioni o addirittura in un unico grande sistema di risposte e di tensioni coerentemente espressive di una gerarchia di valori.

Possono presentarsi *integrati*, quando hanno un senso unico almeno attorno ad un medesimo oggetto voluto o rifiutato; *conflittuali*, quando attorno a questo si sviluppano atteggiamenti di segno diverso, emergenti da percezioni e da tensioni presenti nel medesimo tempo o anche successivamente entro lo stesso arco di esperienza e di condotta.

f) Si possono avere atteggiamenti *vincenti* e atteggiamenti *perdenti, superati o riemergenti*.

### 3. Il processo di valorizzazione oggettiva, soggettiva, personale

Negli ultimi anni si è osservato uno spostamento importante dall'interesse per i valori in sé stessi (quadro, sistema e definizione dei valori ereditati dalla tradizione con assunzione autoritaria e ricettiva) all'analisi del *processo di valorizzazione*.

Nell'educazione l'accento viene posto sull'agire cosciente o inconscio, spontaneo o riflesso del soggetto che cerca di *definire e organizzare un quadro e una scala di valori* per ricavarne progressivamente gli atteggiamenti fondamentali e derivati che medino la condotta globale e particolare.

L'idea di valori assoluti e permanenti in molti luoghi è caduta. Si sono evidenziate posizioni di relativismo, soggettivismo, evoluzionismo, situazionismo interiore ed esteriore... Ma anche chi non ammette posizioni così spinte, deve riconoscere nell'uomo, e soprattutto

nel giovane che cresce oggi, sempre minore disponibilità per valori semplicemente trasmessi e recepiti ... Il processo è più sfumato e anche più ricco. Vale per l'umanità nel suo evolvere storico, vale per ogni personalità in educazione.

a) La *valorazione oggettiva*, eccetto per chi sceglie posizioni riduttive estreme, resta un processo sempre valido. Quali sono i valori oggettivi e perciò perenni, definiti per le loro qualità e dignità intrinseche, ontologiche, metafisiche? È abbastanza facile ereditare dal passato e conservare nel presente un *fondamentale consenso* di quadro e di definizione astratta, indeterminata, categoriale. Sui nomi si è presto d'accordo. Sono valori oggettivi l'uomo-persona, la società-comunità, la cultura, il lavoro, la religione, la morale, la stessa natura, l'organizzazione ordinata, onesta, giusta, della vita e della condotta personale, sociale, religiosa. Costituiscono il risultato di un lungo processo secolare ed universale di riflessione metafisica, ma anche di buon senso, di esperienza e intuizione. Tale processo coincide con la lettura-percezione-interpretazione-valutazione della realtà in termini assoluti di consistenza ontologica d'essere e vita, di diritto e dovere, di necessità morale e sociale. Valorare significa osservare, interpretare, scoprire, definire *sensu* e perciò *validità*. Conseguentemente s'impongono atteggiamenti, criteri di scelta, progetti, norme, modelli di condotta che sembrano imporsi sempre e dovunque per una forza che è loro intrinseca.

b) La *valorazione soggettiva* è concreta nel tempo e nello spazio. È momento e processo antropologico e anche già storico, locale, culturale. Essa opera la determinazione concreta dei contenuti e delle categorie dei valori oggettivi in relazione ai soggetti umani, alla vita, all'esistenza, all'ordine, alla perfezione, alla felicità di essi. I valori oggettivi dell'uomo, della società, della cultura, del lavoro, della morale, della religione, perciò gli ideali, i diritti e doveri, i progetti, l'azione promozionale, l'educazione, vengono riconsiderati nella loro profonda ed esistenziale relazione con il soggetto umano, con i soggetti umani. Vengono riletti nella loro competenza a produrre in lui, in essi conseguenze di realizzazione utile, felice e piacevole, giusta, « valida », religiosa ...

« Soggettivo » non significa capriccioso, privato. Non vuol dire per sé tradire l'oggettività. Si riferisce alla necessità e all'inevitabilità di un processo di *riporto all'esistenza* bio-psicologica, spirituale, storica, culturale, locale, promozionale dell'uomo-persona. Certamente c'è il rischio di dimenticare e anche di negare qualche valore o il suo corretto contenuto oggettivo. È un processo vivo e complesso. L'« oggettivo » deve essere riportato alla concretezza delle condizioni dei *soggetti storici* che vivono in situazione.

c) La *valorazione personale* è il momento nel quale il singolo

soggetto riconosce, definisce, assume ciò che è *valore per lui*: i « suoi » valori, i valori-motivi della « sua » condizione e prospettiva, del « suo » progetto di vita, la « sua » determinazione esistenziale nell'oggi e qui.

Tale momento « personale » appartiene all'individuo. Ma può appartenere anche a un intero gruppo sociale che fa le sue scelte e assume i propri impegni. La valorizzazione viene personalizzata quando la ricerca, l'interpretazione, la scoperta o definizione di senso, gli atteggiamenti, le norme, i modelli vengono scelti e assunti dalle persone per sé, per il proprio progetto di vita, per la condotta d'ogni momento.

L'intero *processo di valorizzazione* sta attraversando oggi una delle crisi più sconcertanti. La *transizione* dei valori è profonda, accelerata, ma anche confusa e manipolata. Ha luogo come *perdita* di valori, anche fondamentali: dignità dell'uomo, libertà e responsabilità personale e sociale, dovere e impegno, sacrificio, sacralità, socialità. Ma si vivono anche fenomeni di *riscoperta*, di *nuova definizione*, di *approfondimento*, di *nuova domanda*. Vengono sconcertati, però anche ricomposti e rimotivati i quadri e le gerarchie del passato. S'impongono ricerche di *rifondazione e ridefinizione* dei valori ritenuti perenni in termini di valorizzazione nuovamente significante: più autentica nell'oggettività, più liberante per la soggettività, più autonoma e responsabile, più creativa per la personalità.

#### 4. Pedagogia dei valori e degli atteggiamenti

Non è ancora unanime il consenso sulla priorità dei valori e degli atteggiamenti nella ricerca pedagogica e nell'azione educativa. Tuttavia essa va facendo grandi passi, sostituendosi o componendosi con altre posizioni che privilegiavano quadri di virtù, modelli di comportamento e di adattamento, processi di maturazione e di socializzazione.

*I valori sono l'asse portante dell'educazione perché essi:*

a) sono il risultato oggettivo, soggettivo e personale del suo prioritario processo di *interpretazione significativa* del reale e di ogni sua componente;

b) sono l'origine del quadro e del sistema articolato e armonico *dei motivi, dei criteri e delle norme, dei modelli e dei progetti* del piano personale di vita che essa ricerca e costruisce;

c) sono le premesse ispiratrici e unificatrici della *condotta matura* cui tende.

I *momenti* più importanti di una « pedagogia dei valori » si hanno quando ogni soggetto, in condizioni di guida educativa:

a) *ricerca, elabora, riconosce*, esplora la proposta dei valori, li indaga criticamente, li compara, li giudica, ne scopre la molteplicità, il pluralismo, la conflittualità;

b) *si decide* per un determinato quadro personale di valori dei quali accetta e assume i contenuti e le conseguenze attuanti;

c) *li costituisce* come sistema di riferimento definiente e motivante dei propri atteggiamenti e orientamenti, dei propri giudizi teorici e pratici: si decide per ...;

d) passa a *viverli* con progressiva coerenza e costanza.

Una bipartizione fondamentale della « pedagogia dei valori » consiste nel duplice modo d'intenderla e condurla:

a) come processo di *trasmissione* di essi, del loro insegnamento-apprendimento, d'inculturazione socializzante, di formazione estrinseca, culturale, morale, sociale;

b) come guida d'una *personale esplorazione e elaborazione* o  
b) come guida d'una *personale esplorazione e elaborazione* o d'un *processo personale di valorizzazione*.

L'educazione ai valori prevede diversi *momenti* d'intervento:

a) *la guida alla ricerca e scoperta* delle validità oggettive inerenti alle *realità* dell'uomo e dell'universo, della loro vita, azione, storia, storia, a determinati *modi* del sentire, dell'agire e del reagire;

b) *la guida alla comprensione della corrispondenza* tra i valori oggettivi e le tensioni soggettive dei bisogni profondi, dei desideri, degli interessi, dei progetti, degli ideali autentici, creativi, avviandosi all'integrazione convergente e armoniosa tra la vita, la felicità, l'utilità e i valori;

c) *la guida all'elezione impegnativa « personale »* di un proprio quadro di valori oggettivi-soggettivi, cercando l'equilibrio tra *realizzazione di sé e trascendenza di sé*, dedicandosi a costruire e ad attuare i progetti in relazione con i più vasti quadri di realtà-valori cui si appartiene: la natura, gli altri uomini nella società e nella storia, Dio con i suoi ordini creazionali e redentivi in Cristo;

d) *la guida all'esame critico di ogni proposta di valori*, di ogni incontro, di ogni definizione e attuazione;

e) *la guida all'elevazione e integrazione cristiana* dei valori e degli atteggiamenti progettuali e modali conseguenti umani, negli ordini della fede, della grazia, della carità soprannaturale, della speranza, della vocazione e della missione.

## 5. Il posto dei valori e degli atteggiamenti nella dinamica del progetto educativo

Il progetto educativo, sia in fase di elaborazione e di definizione, sia in fase di esecuzione, assume e utilizza in diversi momenti i valori e gli atteggiamenti: come obiettivi, come contenuti, come processi e come motivi.

a) In primo luogo valori e atteggiamenti entrano nel capitolo degli « *obiettivi* » dell'educazione. Sono le « ragioni » del progetto. Una macchina opera scaricando le energie concentrate negli elementi propulsori dei suoi movimenti. Un organismo, invece, agisce perché è teso a produrre il proprio stato finale di perfezione organizzativa e funzionale, a conseguire gli obiettivi del suo più avanzato stato di maturità, di perfezione attiva, di felicità.

Un progetto educativo parte ed è diretto e sostenuto dalla *tensione verso i valori* che intende realizzare dentro la persona con il suo contributo libero e impegnato. Ma il rapporto giusto della persona con i valori scatta solo quando l'uomo sviluppa nei loro confronti *atteggiamenti maturi*.

*A lungo termine* un progetto educativo ha lo scopo di contribuire a risolvere in prospettiva per l'intera umanità i *problemi* che i valori e gli atteggiamenti soffrono nella situazione problematica d'oggi. *A medio termine* ha l'obiettivo di risolverli nei soggetti direttamente interessati all'educazione. *A breve termine* è mosso e indirizzato dall'obiettivo di attuare le conquiste che progressivamente sono possibili nelle diverse aree e sequenze della situazione interiore e relazionale.

b) Ma valori e atteggiamenti entrano nel progetto anche come « *contenuti* » dell'educazione. Progetti educativi troppo grettamente bloccati attorno ai processi di maturazione o di cambiamento e adattamento delle funzionali bio-psicologica, alla sanità clinica, alla normalità affettiva, alle capacità intellettuali, alle relazioni interpersonali ... peccano di carenze di contenuti, si rivelano presto inconsistenti. Che cosa devono proporre i progetti educativi? Può essere giusta la formula: rapporti giusti con realtà valide. Contenuti del discorso-progetto-processo educativo sono le realtà, le qualità, le condotte « *valorate* », cioè lette, riconosciute, assunte in termini di valori oggettivi, soggettivi, personali; sono i rapporti elaborati e assunti in termini di atteggiamenti validi ed efficaci per il soggetto in crescita [ → EDUCAZIONE ].

c) Il progetto educativo definisce anche i « *processi* » dell'educazione attorno ai valori e agli atteggiamenti. I processi sono sequenze di atti da compiere e mettere in opera nel modo voluto. Nel progetto educativo entra prioritariamente il processo di *valorazione*. Esso

fornisce al soggetto il quadro dei valori « valorando » le realtà, certi modi d'essere e di operare, certi rapporti e impegni, gli ideali e certi modelli dell'esistenza e della condotta. Entra il processo di *interiorizzazione* mentale, affettiva, giudicante, volitiva, attuante dei valori proposti, di *integrazione* delle forze fisiche e psichiche impegnate e assorbite nella realizzazione dei valori prescelti. Non sono processi facili, di breve durata. Costituiscono l'impegno progressivo dell'educazione [ → ITINERARIO ].

d) Finalmente valori e atteggiamenti sono presenti nel progetto educativo come *motivi e mediazioni verso l'agire*. Siamo nel cuore della dinamica del progetto educativo. Affinché questo si traduca in atto, è necessaria l'azione di fattori di direzione, di energizzazione, di carica elettiva.

La *valorizzazione* oggettiva, soggettiva e personale degli obiettivi, degli impegni e degli atti educativi, delle proposte e delle scelte, fornisce la più valida « motivazione » al consenso, all'esecuzione, alla fedeltà nei loro confronti, anche quando il gioco è arduo.

Il passaggio all'azione non accade in maniera diretta, ma attraverso la mediazione offerta dallo sviluppo di atteggiamenti fondamentali e derivati. Questi costituiscono il momento di passaggio dalla considerazione dei valori allo sviluppo dei modelli privilegiati di condotta, personali, composti e unitari. Tali atteggiamenti sono costituiti e sostenuti da percezioni orientate, da valutazioni e reazioni affettive e razionali scelte e decise, da conati volitivi fissati su precise immagini di condotta.

e) Atteggiamenti e valori forniscono al progetto educativo l'*arco dinamico* che ne costituisce lo *schema evolutivo portante*. Eccone le fasi:

1) Fase di *emergenza di alcuni atteggiamenti spontanei o coltivati profondi* dell'esistenza e della vita personale. Il bambino e ogni soggetto umano in fase nascente vive l'esperienza di un'inclinazione fondamentale, generica o articolata e definita, che si manifesta come spinta o tensione alla vita, alla crescita, alla felicità, all'efficienza creatrice, alla convivenza sempre più larga e significativa.

È un atteggiamento profondo legato ai bisogni-desideri-interessi di autorealizzazione nascente, crescente, relazionale. Si protende verso la « ricerca » e l'« elaborazione » d'informazione e di significati, di motivi e di progetti, di modelli di condotta quanto più possibili autentici, definitivi, soddisfacenti, comprensivi.

2) Fase di *conquista-elaborazione dei valori* (educazione ai valori). È fase di percezione, valutazione, elezione, progettazione ideale e modellistica della realtà di sé e delle realtà di relazione in termini di « valori », con crescente equilibrio tra accentuazioni oggettive, sociali e culturali e di costume, soggettive e personali, cioè di pro-

messa ed efficacia per la realizzazione degli atteggiamenti profondi. È il momento della *formazione dei quadri di valori*. Include anche la loro *definizione contenutistica*, il loro *ordinamento gerarchico* in un sistema organico e armonico, risolvendo compatibilità e conflitti.

3) Fase di formazione di *atteggiamenti fondamentali* verso questi valori e verso ognuno di questi valori del progetto personale: attenzione, tensione, elezione, preferenze, scelta e decisione, convincimento e stima, amore e preoccupazione, volontà di conservazione e di espansione, fiducia e impegno d'attuazione, volontà di coerenza e di costanza, disponibilità, responsabilità, fede, carità, speranza ...; ma anche ogni altro modo contrario o ambiguo definisce per ognuno il tipo di personalità.

4) Fase di *sviluppo di atteggiamenti derivati*, sempre più concreti e approssimati all'agire, *conseguenti* dai precedenti nel momento di tradurre nel quotidiano sia i valori, sia gli atteggiamenti fondamentali nei loro confronti, in relazione a sé stesso, all'ambiente, alla vocazione e agli impegni, alla sensibilità, alla cultura.

## 6. Principali valori e atteggiamenti di un progetto educativo

Seguendo l'impostazione data all'argomento sarebbe opportuno mettere ancora in rilievo la centralità dell'incontro delle *realtà-valori* sul quale sembra basarsi ultimamente la vita e la sua educazione.

Quelli che si definiscono oggi comunemente *valori* sono per lo più *atteggiamenti-valori*, *condotte-valori*, fatti apprezzare, perciò educati nella persona e nel suo agire interiore e relazionale. La loro debolezza sta proprio nel fatto della loro frequente scarsa fondazione e definizione, motivazione, attuazione in riferimento alle *realtà-valori*.

Comunque sono parte essenziale di un progetto educativo e meritano un accenno ai contenuti loro propri. Forniscono « validità » esistenziale ed educativa di soggetti umani. Li esprimo con una serie di binomi.

— *Consapevolezza-coscienza*: esprimono la qualità propria dell'uomo in quanto uomo, soggetto che media l'essere e l'agire attraverso una fondamentale *presenza intenzionale* di sé a sé, dell'altro a sé, fino a coglierne ed accoglierne l'interpretazione, il significato, la valutazione, la motivazione in termini di valore, di bene, di dovere, di compito.

— *Libertà-responsabilità*: esprimono la qualità dell'uomo in quanto è soggetto *protagonista* dei propri atti, creativo di sé e della propria condotta, dei suoi prodotti, con assunzione di « paternità », con prontezza a darne ragione e conto, con attitudine a farsi carico di cose, persone, progetti.

— *Solidarietà - giustizia*: esprimono la qualità della persona e della condotta aperte a *condividere* la realtà e le condizioni degli altri per una promozione fondamentalmente paritaria.

— *Senso critico - creatività*: esprimono l'attitudine matura a reagire alla situazione e all'informazione leggendone e valutandone il *rapporto realtà-valore-ideale* e a proseguire per realizzare condizioni di ulteriore adeguamento.

— *Fede - amore*: esprimono la capacità di *percepire* il bene e il dono e di reagirvi con fedele risposta, verso una *comunione* liberatrice che dà e ricerca felicità.

— *Speranza - lavoro*: esprimono l'attitudine a impiegare le energie interiori e strumentali per *produrre beni* di ogni natura, con tensione aperta verso traguardi ardui ritenuti possibili o almeno sempre meglio approssimabili.

— *Realtà - dignità*: esprimono la nuova tendenza a cercare e trovare valori e fini, motivi e modelli *all'interno della natura*, delle persone e delle cose, dotate di perfezione reale e ideale sia quando è riconosciuta e vissuta, sia quando è misconosciuta o offesa.

— *Bontà - dono*: costituiscono l'essenza della *moralità*, perciò della vita e dell'educazione, anche quando le difficoltà della vita ne limitano l'effettiva attuazione, continuando però a premere, forse anche nel dolore dell'impotenza e del rimorso.

— *Autorità - promozione*: esprimono il principio dinamico di spinta e direzione che *anima* ogni sistema vivo ed è capace di « farlo crescere », sia risvegliandosi al suo interno e dirigendone l'espansione, sia accostato dall'esterno, purché non operi violenza, ma susciti risonanze e prolungamenti nell'autorità-libertà interna.

— *Autorealizzazione - trascendenza*: esprimono la *sintesi* armonica e convergente (superando le estraneità, i conflitti, in un dialogo di unità progettuale) tra i bisogni-desideri-interessi d'espansione interna, anche mediante relazioni e comunicazioni esterne, e le esigenze di rispetto, adesione, donazione, collaborazione con realtà, valori, compiti esterni, verso l'altro, gli altri, l'Altro di Dio, verso una coscienza e un progetto di comunione, verso una felicità di comunione.

## BIBLIOGRAFIA

BARTOLOMÉ M. et alii, *Educación y valores. Sobre el sentido de la acción educativa en nuestro tiempo*, Madrid, Narcea, 1979.

CORRADINI L. et alii, *Quale educazione ai valori nella scuola d'oggi?*, Brescia, La Scuola, 1978.

FROIDURE E., *L'éducation aux valeurs*, Bruxelles, Ed. des Stations de Plain Aire, 1961.

- GIANOLA P., « Il problema dei valori », in: *La famiglia di fronte al problema della cultura*, Roma, Coines, 1972.
- I.E.P.S., *Estudios y experiencias sobre educación en valores*, Madrid, Narcea, 1981.
- MENCARELLI M., *Creatività e valori educativi. Saggio di teleologia pedagogica*, Brescia, La Scuola, 1977.
- SCHROEDER H. et alii, *Educación para la libertad*, Madrid, Narcea, 1976.
- TIESTOS C., *Objetivos del educador respecto a la asimilación de valores para los adolescentes*, in: « Revista Calasancia », 1966, pp. 331-379.
- VÁZQUEZ G., *Lo permanente y lo cambiante en los valores educativos*, Madrid, Sociedad Española de Pedagogía, 1976.